

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gliela cavat lapidem
Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3627 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 16 Maggio.

COSE DA NULLA

Le diciamo « cose da nulla » per invitar le persone serie a leggere.

Se l'articolo fosse intitolato — « Questione Sociale », siamo certi che le predette persone serie butterebbero via il giornale, manifestando il sentimento dell'animo loro con un sorriso di compassione per noi.

Chiamiamole, dunque: « cose da nulla ».

Ecco di che si tratta.

Il signor Rocco De Zerbi, direttore del *Piccolo* di Napoli, giovane di molto ingegno, ex-deputato di Destra ad una delle principali colonne di quel Partito nelle provincie meridionali, fece recentemente un viaggio in Calabria ed espone nel suo giornale le osservazioni di ordine politico, economico e morale che gli venivano suggerite dalla vista degli uomini e delle cose.

Un fatto lo maravigliò più di tutti, e questo fatto è... LA MISERIA.

Ne scrisse con grande amore e dipinse un quadro compassionevolissimo — un quadro che fa nascere il pensiero se per sciogliere ogni questione non convenga di darsi alla campagna col fucile in spalla.

Le sue parole vennero lette con molto interesse nelle provincie meridionali.

Quantunque moderato, il De Zerbi ha saputo dimenticare i riguardi e le convenienze per chiamare le cose coi loro propri nomi.

Pur tuttavia a taluno sembrò troppo prudente, e dopo le sue « memorie di viaggio » il *Piccolo* dovette pubblicare sull'argomento la lettera di un calabrese il quale scriveva a De Zerbi:

Voi non avete detto, che ben poco per dipingere la miseria che ci assale. Da quattro anni mancano al circondario di Palmi le rendite; e i proprietari sono nella più grande deficienza di capitali. Da ciò l'impossibilità di procedere nella coltivazione delle terre e la fame dell'operaio; da ciò i sequestri per mancanza di pagamento di fondiaria; da ciò l'aggiudicazione al Fisco di proprietà per vilissimo prezzo.

In questo piccolo Comune, che conta appena duemila anime, son morte finora per fame più di quindici persone, e questo mese che ci separa ancora dal raccolto del grano e delle fave farà più vittime del colera.

Non è vero che si tratta di « cose da nulla »?

Il calabrese conchiude la sua lettera colle seguenti parole:

Ma può la stampa e può il governo occuparsi della nostra miseria? Bisogna pensare ai gruppi parlamentari, al Senato elettivo, all'allargamento del diritto elettorale ed a tutte le altre maggiori libertà. Libertà, libertà — e fame!...

Raccomandiamo al lettore di non dimenticare questa seconda citazione, perchè lo spirito di essa lo vedremo ripetuto più innanzi a proposito di un'altra « cosa da nulla » della quale vogliamo discorrere.

E questa « cosa da nulla » è la seguente:

Il Consiglio provinciale di Mantova — preoccupato dei frequenti tumulti che accadono in quelle campagne, non meno che delle malattie e delle morti che le devastano, per causa principalmente della pellagra — nominò una commissione speciale allo scopo di investigare da quali cause potesse dipendere tale e tanta jattura.

La Commissione interrogò tutti i Comuni della Provincia, si recò in parecchi di essi e presentò quindi il risultato delle sue investigazioni e dei suoi studi.

La relazione accenna prima di tutto all'emigrazione, la quale può dirsi un esodo.

Le frodi dei più turpi mercatanti di carne umana non rattengono quegli infelici che, forse maledicendo, lasciano la terra nativa.

Accenna poscia alle dimostrazioni fatte per chiedere lavoro e pane. Come si è risposto? Dando pane, facendo cioè l'elemosina, ma lavoro mai.

Viene quindi a constatare che giorno per giorno i pazzi aumentano, e sono pazzi in causa della pellagra.

Questa tremenda malattia che comincia intorpidendo l'uomo e recandogli dolori, si converte sovente in morbo letale, come sarebbe il tifo. Oppure a poco a poco esaurisce la vigoria e le forze del malato e spesso lo uccide di marasma. Essa molte volte trasforma anche i più vivaci in ebeti o in pazzi. Poi, dopo tutto, si trasmette per eredità ai figliuoli.

E le cause dell'orribile flagello, che tale può chiamarsi?

Le cause sono diverse: il cibo cattivo di granturco, specialmente se guasto, le case insalubri, il sudiciume, e il lavoro prolungato sotto la sferza del sole.

In Lombardia v'erano nel '60 ventimila pellagrosi. Nel '66 sono ascisi a trentaseimila, e d'allora in poi il numero si accresce sempre. E guai se avviene una carestia! Naturalmente il morbo prende soltanto i paria del lavoro.

Ciò è provato da 30 Comuni.

La relazione della Commissione mantovana è ancora più compassionevole del quadro compassionevolissimo fatto dal De Zerbi sulla miseria della Calabria.

« Però... sono « cose da nulla! »

Attendete, o gaudenti, attendete quello che sarà per accadere, e v'adrete se siano proprio « cose da nulla ».

Ridete..., ridete quanto più potete. Il tempo di piangere non vi mancherà. E se voi morrete pri-

ma del giorno della giustizia il tempo di piangere non mancherà ai vostri figli.

Ridete... ridete. E ridano le vostre donne, e ridano i vostri figli. « La cosa è da nulla. »

Ma ecco dove le Commissioni mantovana espone lo stesso pensiero dello scrittore del *Piccolo*:

Chiesto ai comuni quale influenza avessero esercitato sull'andamento della pellagra le nuove istituzioni, ci si rispose concordemente: « NESUNA: i benefici della libertà non discendono fino a questi intimi strati sociali. »

Qualcuno aggiunse che « la libertà danneggiò i poveri contadini, non già per se stessa, ma perchè andò sgraziatamente accompagnata da un aumento di imposte. »

E qui i relatori, con un coraggio e con un patriottismo che fanno loro il più grande onore, concludono:

A noi il terreno si è andato di mano in mano allargando. Trovammo che dietro alla pellagra stava una profonda miseria, e sotto la questione medica una vasta questione sociale. Noi abbiamo la pellagra, come v'hanno altrove la mafia, la camorra, il brigantaggio, mali forse che scaturiscono da una medesima sorgente.

Si, da una medesima sorgente — dal modo, cioè, inumano ed irragionevole con cui è costituita la moderna Società.

Ridete, ridete... Sono « COSE DA NULLA. »

Altri dieci Milioni!

Venne distribuito il progetto domandante maggiori fondi per l'esercito.

In esso si chiedono dieci milioni, proponendo di ricavarli da un'anticipazione sopra la rendita dei beni demaniali.

Le spese si dividono nel seguente modo:

Un milione e mezzo per il mantenimento di tremila cavalli in più dell'organico; quattro milioni per la continuazione dei lavori di difesa; un milione e duecentomila lire quale metà spesa necessaria per compire il munizionamento dei cannoni da 7 centimetri; un milione ottocentomila lire per la provvista dei materiali d'artiglieria e per l'armamento delle fortificazioni, notando che per completarne l'occorrenza abbisogneranno 30 milioni; un milione per la sistemazione dei fabbricati militari; trecentomila lire per la fabbrica delle pistole di cavalleria; duecentomila lire per la provvista dei materiali del genio e dotazione delle fortezze esistenti.

Ancora dell' attentato

Mentre, come ci informa un dispaccio del *Secolo*, a Parigi corre voce che l'attentato contro l'imperatore di Germania possa essere una macchina montata dalla polizia — cosa che d'altronde si suole sempre dire in simili occasioni — i giornali di Vienna e di Berlino danno questi altri particolari sull'accaduto:

Guillermo tornava, al momento del-

l'assassinio, da una passeggiata che è solito a far tutti i giorni qualunque sia il tempo. Vestiva, come sempre, da militare, coll'elmo in capo. Era un bellissimo giorno di primavera.

Non vide l'assassino, ma ben lo vide sua figlia, la granduchessa, protendere l'arma, riparato dietro il corpo d'una signora. La granduchessa non ebbe tempo di gridare, copri il padre col proprio corpo, poi cadde all'indietro mezza svenuta.

Il monumento del gran Federico fu, come in tutte le straordinarie occasioni, coronato di fiori.

Dalla fotografia l'insieme dell'assassino appare volgare; è senza barba, naso pronunciato, brutta bocca, labbra serrate, occhi scuri.

Hödel fu messo in una cella, che è vicina a quella dell'assassino condannato a morte Thuroff. Gli si sono, come vuole la legge per i regicidi, messi subito adosso gli abiti da carcerato; e incatenato fortemente dalle mani ai piedi. Da principio egli era abbastanza tranquillo sul suo destino. Diceva: « Sono io un assassino, o sembro un assassino? Io non scappo. Ciò non è possibile, anche perchè la catena del piede che, nella cella vien tolta, è tenuta ferma al muro. »

Dopo la prima sera, è divenuto ansioso del proprio destino. Chiestogli: « Come mai avete fatto ciò?, si è messo a piangere. Tuttavia fece colazione con molto appetito. Lo si è fotografato 5 volte, con e senza revolver, e col revolver puntato in aria. »

Gli è stato detto che, confessando tutto, potrebbe un po' migliorare la sua posizione. Gli si è chieste se sapeva nulla delle circostanze in cui era avvenuto l'attentato di Carlo Blind sopra Bismark. Rispose di no. Disse d'essere stato dei socialisti democratici, ma di odiarli ora perchè molto promettono e nulla mantengono.

Da Lipsia, patria dell'Hödel, si ha che da parecchi anni aveva lasciato il suo mestiere e s'era messo a fare il venditore di giornali. Era impiegato in una stamperia. Fu cacciato.

L'imperatore, subito dopo il fatto, chiese: — Erano per me quei colpi? »

L'assassino fu fermato, dicesi, prima di tutto, per gli abiti, da una donna che teneva un bambino in braccio. Poi la donna, preoccupata del bambino, lo lasciò.

Fra i testimoni c'è anche il conte Eulenburg che portò il revolver in polizia.

L'imperatore, di ritorno a palazzo, disse queste parole:

— I colpi sono stati tirati sotto i tigli. Mirassero a me o ad altri, non so. So che sono illeso.

La granduchessa di Baden pati un lungo svenimento. Fu messa a letto. Però la sera si trovò abbastanza bene per poter recarsi a teatro.

Alle prime persone che in palazzo andarono a congratularsi, disse l'imperatore:

— Non comprendo che cosa si voglia da me, e perchè uno sconosciuto attenti alla mia vita. Io non ho mai dato alcun motivo di odiarmi.

Il cocchiere e il cacciatore, che si dipartarono così bene farono ringraziati e regalati dal principe imperiale.

Una palla fu trovata nel muro dell'ambasciata russa.

La *Post* dice che l'assassino era dietro una carretta, e che l'imperatore,

vedendolo fuggire, disse al cacciatore: « Guarda che scappa! »

Egli trasse fuori dall'abito il revolver, stando dietro ad una signora. Fu la moglie d'un portalettero quella che prima l'arrestò.

La carrozza, dopo l'attentato, stette ferma alcuni minuti per ordine dell'imperatore. Due ufficiali saltarono innanzi a profferire i loro servizi.

L'imperatore disse di non aver bisogno di nulla.

Al maresciallo Perponcher l'imperatore disse:

— È bene l'ultima volta che me l'ho cavata così bene.

Non si hanno indizi di complici. Hödel dice d'aver inviato, la sera prima, le sue robe, con una lettera ai genitori.

Il dott. Stocker, in una dichiarazione, conferma che Hödel apparteneva, dal 29 aprile, al partito cristiano socialista. Era libero, spontaneo, non pagato. Diffuse volontariamente degli stampati della Società eccitanti l'amore al re ed alla patria. Deve essersi fatto socio in malafede.

Hödel nega, e risponde con risolutezza. Seccato da certe ricerche dei giudici relative al suo partito, disse:

Questo è affare mio. Non li riguarda.

E un'altra volta disse:

— Ricordatevi che sono minorenni.

L'istruttoria potrebbe durare a lungo, perchè ancora si cerca un complice, e si vorrebbero pure trovare tracce di Hödel in Italia, in Francia, ed in Svizzera.

CORRIERE VENETO

Bassano. — Riceviamo e pubblichiamo:

Bassano, terra gentile a cui tanto sorriso di natura diede sempre degli ingegni, ora, e per magnanimità di patriottici legati, e per generosi doni, può a buon diritto andare gloriosa di possedere un Museo degno di una grande città. In ogni paese i pubblici Musei e le biblioteche sono altrettanti istituti d'istruzione il di cui precipuo scopo si è di servire di studio al giovane artista, di emulazione al provetto, di utile convegno al letterato ed infine di efficace elemento di educazione per il popolo, il quale davanti a tante opere sublimi, guidato da un sentimento intuitivo impronta nella mente i germi dell'idea del bello e con essi i fondamenti della cittadinanza morale. Ora, il Museo di Bassano corrisponde a questo utile scopo? E desso quindi con frequenza visitato? No, chi finge quale direttore è persona gentilissima, dotta e diligente, ma è dopo pur dire che veste una individuale autorità che non sta nei rapporti del dovere della propria carica rispetto al pubblico. — Per un esempio; fra le più preziose raccolte del Museo sono da annoverarsi quelle delle stampe antiche e dei disegni originali.

Nelle ore competenti, si può quando occorre per oggetto di studio vedere queste collezioni? No. La concessione è sempre subordinata alla volontà del Direttore, il quale, con modi urbani ma decisi, spesso adducendo falliti ragioni, si rifiuta.

In quelle splendide sale, infine, circola un'aria di autocrazia personale ed io credo essere questa una delle ragioni che molti cittadini non visitano più sovente il Museo. Non ci sarebbe mezzo di togliere questo dannoso inconveniente? Perchè in caso di mancanza o per indisposizione del direttore non può il sostituto farne le veci affinché il pubblico venga servito sempre in ogni circostanza? Il Municipio non potrebbe

interessarsi sopra tale argomento come di suo dovere? Un'altra raccomandazione a cotesta autorità Municipale, ed è dei provvedere sollecitamente di coltrinaggi che mancano là dove vennero esposti i quadri lasciati dal benemerito conte Riva; il sole vi dardeggia sopra come fossero allo scoperto, e ciò a danno gravissimo dei dipinti; la spesa è tanto mite e la necessità tanto evidente che io credo non occorrerà eccitazione maggiore.

Concittadini, fa tristezza camminare per quelle sontuose sale senza incontrarvi anima viva, in quelle sale dove aleggiavano i geni immortali del Canova, del Da Ponte! E pure alquanto nostra indolenza! Scutiammo una volta le fibre rese insensibili all'amore del bello da materiali interessi e coll'anima esclamiamo: [sia gloria alle arti, alle scienze ad alle lettere, per cui i nostri padri divennero sommi e noi pure onorati.

Al patrio Museo pertanto, dove sono raccolti questi sublimi portati dell'umano sapere, spesso accorriamo: colà noi raccoglieremo dottrina, saggezza e vero amore di patria.

G. COLBACCHINI.

Mira. — Le poche parole che scrivemmo l'altrieri intorno all'andamento dell'istruzione elementare di Mira, possono dar luogo a non esatta interpretazione.

Per evitar ciò, diciamo subito che il soprintendente il quale non adempie al proprio dovere è il signor S. Fermo.

In quanto all'andamento della scuola esso non è cattivo, ed il disaccordo si riduce al direttore didattico, il quale sembra che dia troppa importanza al suo posto.

E questo è quanto.

Venezia. — Scrive il Tempo: Attese le eccellenti condizioni sanitarie della consorella Trieste, la locale Prefettura ha revocato le misure precauzionali che erano state adottate contro le provenienze da quel porto.

La Prefettura ha fatto benissimo, giacché sottoporre a visita medica i bastimenti provenienti da una città non meno sana della nostra, costituiva un fatto nonchè inutile, dannoso e secante sotto ogni aspetto.

Ed ora facciamo voti perchè non si abbia a parlare mai più di misure sanitarie.

Iermattina dal Rio di Donna Oresta fu estratto il cadavere di Andrea Soppelsa d'anni 42 rimessato, accidentalmente caduto nel mentre trovavasi in istato di completa ubbriachezza.

Verona. — L'Arena narra un luttuoso fatto di sangue avvenuto la sera del 13 a Caprino Veronese:

Nella sera di lunedì si trovavano seduti dinanzi ad un tavolo di un'osteria, fra altri individui, il vice-brigadiere delle guardie doganali Valentini Guglielmo e Giulio Vicenzi musicante nel 47 fanteria in licenza. Come fu e come non fu, il discorso cadde sulle musiche militari e relativi musicanti, e sulla differenza che passava fra musicante effettivo e trombettiere.

Parè che il Valentini abbia voluto fare dello spirito di cattiva lega sulla condizione musicale del Vicenzi e si lasciò sfuggire qualche motto in suo riguardo che il Vicenzi rintuzzò vivamente. Il Valentini uscì tosto irritatissimo dall'osteria con gesti e parole di minaccia. Poco prima era già uscito il Vicenzi. Mentre il vice-brigadiere si avviava verso la propria caserma, certo Luigi Corazza, seguiva la stessa strada del Valentini mantenendosi sempre a qualche distanza e dietro al medesimo. Al Valentini parve di essere pedinato e cercando di una tal cosa, si rivolse al Corazza dicendogli che non intendeva essere pedinato.

Il Corazza rispondevagli che egli andava per i fatti suoi e che non si era mai sognato di fare quanto dall'irritato vice-brigadiere veniva apposto, e seguì a mantenersi a distanza dal Valentini continuando così la sua strada. Il Valentini, per qual motivo, lo si ha da sapere ancora, tutto d'un tratto si rivolse e gettandosi sopra al Corazza gli scaricò a bruciapelo la propria rivoltella e poi fuggì.

Il Corazza stramazza a terra.

Una palla lo aveva colpito al collo e gli aveva prodotta una gravissima ferita. Accorse gente al rumore dell'esplosione e alle grida di aiuto del disgraziato Corazza; fu prontamente soccorso; ma la ferita essendo di un indole gravissima e pericolosa, l'infelice versò in uno stato serissimo e la sua vita pendeva da un sottilissimo filo, seppure all'ora in cui scriviamo non è già morto. Il Valentini fu immediatamente arrestato ed ora è già a disposizione dell'autorità giudiziaria.

CRONACA

Padova 17 Maggio

Una cronaca ricca. — Spogliando ieri i giornali mi è capitato sott'occhio la cronaca della Nuova Torino, e ho fatto un atto di sorpresa vedendo quante e quali rubriche la componevano.

Sentitene un po' il sommario:

Tempi barbari — Suicidio — Altro suicidio — Coltellate fra ragazzi — Vino e coltello — Il coltello — Avvelenatori — Cattivi principii — Cavallo sfrenato — Annegato — Disgrazia — Grassazione ed omicidio — Infanticidio — Disgraziato ecc.

Tolte le tre ultime rubriche, le altre si riferiscono a fatti successi nel breve periodo di venti quattr'ore nella gentile Torino.

Se io fossi un cronista egoista volgare, uno sguardo invidioso ai miei confratelli di laggiù, i quali sono tanto fortunati di aver fatti a bizzeffe da narrare ai loro lettori; io invece che egoismo non ne ho avuto mai mi rallegro con la nostra città, nella quale non succede mai o molto di rado uno di quei fatti che i lettori amanti delle forti sensazioni ricercano con grande avidità nelle colonne dei giornali.

Del resto qual triste concetto dell'umanità si farebbero mai i filosofi ove lo studiassero nelle cronache cittadine e nei fatti diversi dei giornali!

Cassetta postale. — In seguito alle lagnanze del pubblico che ho accolte nella mia cronaca il direttore dell'ufficio postale convenne nella necessità che fosse collocata un'altra cassetta postale in piazza Pedrocchi.

A tal uopo il direttore suddetto mi prega di avvisare che egli ha già scritto al Ministero perchè sieno prese le necessarie disposizioni.

Io avevo detto nel mio articolo di cronaca « che per una cosa così semplice come il collocamento di una cassetta non credo ci sia bisogno di un ordine dall'alto » e guardate un po' — m'ero ingannato! Coverrà proprio che il ministero decida in proposito. Intanto i cittadini aspettino.

Passeggiata ginnastica. — La presidenza della Società ginnastica educativa invitò i signori Soci all'ultima passeggiata ufficiale che avrà luogo domenica 19 corrente e che ha per meta Cittadella.

L'itinerario stabilito è il seguente: ore 4 anti partenza da porta Codalunga; arrivo a Camposampiero ore 8.25 partenza per Cittadella col treno delle 8.42. Arrivo a Cittadella alle 9.8.

Ritorno col treno delle 4.2 pm. Arrivo a Camposampiero ore 4.32 arrivo a Campodarsego ore 7.30; alt. di 15 minuti; arrivo a Padova ore 9 circa.

Istruzione pubblica. — Il professor Pietro Zaniboni ha pubblicato coi tipi della tipografia Sacchetto il discorso letto nella prima festa della nostra scuola Magistrale Femminile paraggiata il 24 aprile 1878. Il discorso tratta dello Spirito Educativo delle Scuole normali e magistrali femminili.

Miss Lizzie Anderson. — Facendo un'invasione nel campo dei signori Io e Lui i quali spero vorranno essermi generosi di un benigno perdono vi partecipo una triste notizia che mi hanno appreso stamane i giornali genovesi.

Vi ricordate la povera miss Lizzie Anderson, la simpatica e valentissima ch'io ebbi tanto a lodare, in varie occasioni, per le accademie di prestigio ch'ella diede al Garibaldi.

Ho il dolore di annunziarvi che la sventurata è morta ieri l'altro a Genova, in età di 27 anni.

Povera miss Anderson! parmi di vederla tuttora a trasvolarci dinanzi, con quella sua svelta ed elegante persona, con quel volto atteggiato a dolce mestizia e quelli occhietti tanto pieni di vita e d'espressione.

Parmi di vederla ancora a riprodurre, colle sue dita di fata, i miracoli

dello spiritismo e della negromanzia, miracoli ch'erano poi tutti d'incarico del suo acume e della sua grazia.

Ella è morta! povero fior dell'America!

Carina tanto! — Uno spettacolo dei più indecenti si è veduto una donna in istato di ubbriachezza. Se questa donna è giovane e le rughe della vecchiaia non hanno ancora sciupato l'incarnato delle guancie e quella bellezza per cui della donna noi ci siamo fatti un essere eminentemente poetico, il senso di profondo disgusto si muta anche in dolore — in un dolore non dissimile da quello di vedere una rosa ancora fresca gettata ad infradire in una fogna.

Una donna ubbriaca sedeva ieri notte ad ora piuttosto inoltrata nel caffè del Commercio.

I fumi del vino, assai copiosamente bevuto, le facevano commetter mille stranezze, mille atti osceni e colle ingiurie più plateali ella insultava i camerieri che voleano persuderla a desistere.

Capitarono in quella le guardie di P. S. e vedendo la scena vergognosa si adoperarono per farla cessare. Ma non c'era verso, con quell'ostinazione che è caratteristica di tutti gli ubbriachi la donna non voleva muoversi di là e alle guardie convenne affrontar coraggiosamente i morsi e le unghiate e portare quella cara donnicina a pernottare in corpo di guardia.

Teatro Garibaldi.

— P. S. Il tentativo non si è rinnovato, e Stenterello abbandonò la ingrata città d'Antenore.

Annuncio che Domenica a sera avremo la prima rappresentazione della compagnia piemontese Caniberti, della quale è principalmente una bambina di sette o otto anni — la Gemma Caniberti — che suscitò fanatismo dovunque si presentò.

Possibile che nemmeno per applaudire questa Ristori in 18.º si muovano i miei bravi concittadini!

Teatro Meccanico. — Il Signor Cardinali che col suo teatrino fa affaroni vuole — seguendo la costumanza che egli adottò in ogni città, prima di lasciar Padova dare una rappresentazione a totale beneficio degli Ospizi Marini.

Naturalmente io come cronista prendo atto di questa sua promessa e gli anticipo tanti ringraziamenti a nome dei beneficati.

Colgo quest'occasione per avvisare due cose:

La prima che domani il sig. Cardinali cangia spettacolo nel suo teatrino, e non è a dubitar che anche il nuovo trattamento sarà grazioso quanto il primo, dappoichè il Cardinali sa far le cose per bene.

La seconda, che chi vuol esser sicuro di trovar posto farà bene di fissarlo almeno al mattino.

Il diario di questura dialogizzato.

— Reporter del mio cuore, sono qui tutt'orecchi.

— La ringrazio della sua attenzione e le annuncio che fu arrestato un certo M... cameriere disoccupato d'anni 23 siccome sospetto autore...

— Di un nuovo libro di versi?

— Che! del furto a carico del prete e relative sorelle, del quale ella ha parlato ieri.

— E poi?

— Fu arrestato un altro individuo privo di mezzi di sussistenza e contravventore all' ammonizione.

— E poi?

— Carta bianca!

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi 17, alle ore 7 pom. in piazza Unità d'Italia:

1. Sinfonia — Il Cadetto di Guascogna De Ferrari
2. Mazurka.
3. Duetto per due Corrette — Semiramide Rossini
4. Valzer — Gli Avveniristi Bottazzo

6. Poutpouy — Educande

di Sorrento, Usiglio p. Frelit

7. Marcia.

Una al di. — Bernardino si doleva di dover pagare una somma per il volontariato di un suo figlio, e nel suo dolore esclamava:

— Che sventura che egli non sia figlio di una vedova!

Bollettino dello Stato Civile del 14.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.

Matrimoni. — Donato Silvio di Antonio, negoziante, celibe, con Lianora Emilia fu Pietro, civile nubile.

Morti. — Fanetto Santina di Pietro, d'anni 1 — Fantinati Girolamo fu Matteo, d'anni 66, medico e possidente, coniugato — Menegolli-Facchini Caterina fu Antonio, d'anni 54, cucitrice, vedova. — Tutti di Padova.

Masiaro Rosa fu Giovanni, d'anni 44, villica, coniugata; di Terrazzo. Trivellini Maria fu Angelo, d'anni 13, villica, nubile; di Cervarese Santa Croce.

Cattini Eugenio fu Carlo, d'anni 49, mediatore, coniugato; di Reggio d'Emilia.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La compagnia Scalvini rappresenterà:

Lo scacchiere della Regina.

TEATRINO MECCANICO. — Questa sera rappresentazione. — Ore 8 1/2.

ARTE ED ARTISTI

Leggiamo nel Teatro Italiano che la signorina Libra Brog fu festeggiatissima al Ballo di Torino; nel Ruy-Blas.

— Il Menestrel di Parigi dice che non solo l'orchestra della Scala e quella dell'Apollo di Roma andranno all'esposizione di Parigi ma anche l'orchestra di Firenze, diretta dal Brizzi più la Società del quartetto di Roma.

— Jean Dacier, questo dramma, primo lavoro di un giovane, che piacque tanto a Parigi, cadde completamente in Roma.

Pare ne sia colpa l'unica traduzione.

— Una nuova pubblicazione.

Tirato tradotto dall'on. F. Cavallotti — traduzione stupendamente fedele — che uscirà a giorni dallo stabilimento dell'editore Rechiedei e che, preceduta da un'ode — prefazione diretta a Giosuè Carducci — avrà un'eco italiana per lo splendore della poesia e per la copia delle note, che sono altrettante monografie di letteratura greca insuperabili.

IO E LUI.

Corriere della sera

Tutti i membri componenti la Corte d'appello di Parma furono citati a comparire il 27 corrente avanti la Corte di Cassazione di Roma per l'affare della deliberazione collettiva in favore del procuratore generale Oliva, avente carattere di dimostrazione.

La imputazione è di aver violato l'articolo 189 del regio decreto 6 dicembre 1865 sull'ordinamento giudiziario, « avendo deliberato in assemblea generale sovra materia che non era d'ordine o di servizio interno e interessante l'intero Corpo della Corte ».

Il presidente ed i consiglieri della Corte di Parma dovrebbero presentarsi personalmente, ma l'art. 233 del ridetto ordinamento giudiziario facendo loro facoltà di mandare le proprie difese per iscritto, quando ne facciano domanda e siano a ciò per giusti motivi autorizzati, si prevede che molti di quei signori, forse tutti, si prevarranno di questa facoltà.

In caso di condanna potrà essere applicata una di queste tre pene disciplinari: la censura; la riprensione — che è una censura inflitta in presenza del corpo giudicante; — la sospensione dall'ufficio o dallo stipendio.

Il bastimento russo Cimbria, le cui misteriose manovre lungo le coste dell'America del Nord hanno destato tanto allarme in Inghilterra, dà sempre a parlare alla stampa. Secondo lo

Standard l'ambasciatore russo a Roma avrebbe dichiarato che il Cimbria ha per scopo di proteggere i possessi russi dell'Amour sulle frontiere cinesi. Secondo notizie dirette da New-York invece viene confermato che il Cimbria sarà la nave ammiraglia di una flotta di incrociatori russi, colla quale la Russia si prepara ad attaccare la marina mercantile inglese in alto mare appena la guerra fosse dichiarata.

Il Memorial Diplomatique assicura che Lord Salisbury ha inviato a Lord Loftus, ambasciatore inglese a Pietroburgo, un dispaccio in cui lo invita a chiedere al gabinetto russo spiegazioni sugli armamenti del Cimbria.

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza particolare) maggio, 15.

Tanto per cambiare, anche ieri s'è dovuto cominciare la seduta con l'appello nominale. L'altro ieri alla votazione di parecchi progetti a scrutinio segreto, non s'era trovato il numero legale. E veramente scandaloso questo sciopero parlamentare, ma i deputati ne adducono scuse che non si può a meno di prendere in contemplazione. Non hanno davanti a sé, né una legge importante, né una questione che implichi programma di governo. Di tante leggi che si attendevano, non una venne ancora presentata alla camera, e comincia a serpeggiare il dubbio che anche una sola delle sospirate riforme si possa votare prima della proroga.

Il ministero, a quanto si dice, ha preso le sue risoluzioni, e vorrebbe insistere perchè i deputati si trattengano in Roma, anche oltre il mese di giugno; ma è materialmente impossibile che riesca nell'intento, poichè la stagione più ancora della stanchezza, caccia in giugno più che di fretta i rappresentanti alle case loro.

Perciò prende piede il timore esposto, che nemmeno la legge elettorale possa essere votata in questo scorcio di sessione, e venga per conseguenza rimandata a novembre. Manca infatti il tempo di discuterla negli uffici, di preparare la relazione, e di portarla davanti al pubblico esame della camera. Si voteranno senza fallo le piccole leggi finanziarie contenenti riduzione d'imposta, poichè essendo le medesime accolte da generale consenso, non si presenterà nemmeno il bisogno d'una discussione.

Secondo le informazioni più autorevoli però, nemmeno queste saranno pronte prima del 20 maggio sicchè si andrà alla fine del mese prima che siano costituite le commissioni incaricate di esaminarle.

In condizioni presso a poco identiche si trovano le nuove costruzioni ferroviarie; ma siccome i tracciati diversi, e la diversa classificazione delle linee sollevaranno un nembo di interessi, la loro discussione non potrà essere che intralciata, lunga, irritante, nè si crede gran fatto che la ristrettezza del tempo permetta di condurle ad una pronta soluzione.

Sono queste le ragioni principali che adducono molti deputati, i quali sono a Roma eppure non si sentono stimolati a frequentare Montecitorio. Depretis, dicono, fu cacciato perchè non spingeva le cose con attività — ma se il gabinetto succedutogli lavora di questo passo, non riuscirà di gran lunga migliore.

Infatti, l'unico progetto che interessa alquanto la camera è stato quello sull'inchiesta di Firenze, e vedete che è una legge tutta locale, con questo di più che non è una legge, ma una semplice proposta d'inchiesta, la quale non compromette nulla, e non fa che studiare la questione senza verun impegno nè della camera, nè del governo. In quindici giorni questo progetto è troppo poca cosa, perchè abbia potuto contentare chicchessia; e da ogni parte si insiste perchè il governo qualche cosa faccia, e cominci coi fatti ad at-

tuare il suo programma, che sinora è stato un programma di sole parole.

Ci fu un'altra questione grave, quella dei trattati di commercio; ma non è opera del ministero attuale, che l'ebbe invece come eredità dal gabinetto precedente, e la portò a termine per onore di firma e senza impegno suo proprio; tranne quello che viene naturalmente al governo da un trattato già concluso, che bisogna difendere e portare a termine legislativamente, onde abbia il suo regolare effetto.

L'altra discussione cui dà luogo ora, può interessare bensì ed interessa camera e paese, ma è argomento d'interpellanza o d'interrogazione e nulla più. Ed è anche notorio che se la camera se ne interessa, ciò avviene unicamente per opera e per fatto della Francia, il cui contegno a questo riguardo, ha sollevato delle giuste recriminazioni.

Si è detto e si ripete che ove la Francia insista nel non volerne sapere, il ministero prenderà attitudine energica ed inaugurerà l'applicazione delle tariffe libere. Ma pochi credono a questo atto di energia, la cui bontà economica è tuttavia soggetto di gravi discrepanze. I più ritengono anzi che il ministero non ne farà nulla, e si limiterà ad accordare la proroga del trattato non appena verrà domandata. È certo infatti che sinora si è discusso assai, ma nei circoli parlamentari, più che nei circoli governativi, e le poche parole dette ieri dal presidente del consiglio per quanto abbiano avuto effetto ed espressione di energiche promesse, non hanno influito per nulla ad avvalorare l'opinione surriferita. Gli interroganti però non hanno che differito lo svolgimento delle loro domande, ed a giorni la camera ed il paese avranno argomenti più potenti per conoscere la condotta del governo, di fronte alle inattese esitanze della Francia.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 16

Leggesi un progetto di Morelli per autorizzare il divorzio.

Viene annunciata una interrogazione di Meyer sui fatti riguardanti la colonia italiana a Santa Fé, nella repubblica Argentina.

Corti essendo pronto a rispondere, Meyer narra le uccisioni degli italiani a Santa Fé, gli insulti fatti al vice-console italiano Petich, e chiede una riparazione all'onore nazionale.

Corti conferma i fatti; alcuni ebbero già soddisfazione, di altri la si attende; promette di fare un'inchiesta e quindi di chiedere giuste misure.

Lugli presenta il progetto per la liquidazione di pensioni a militari e assimilati ex-pontefici e chiede riprendasi allo stato di relazione.

Bruzzo accettandolo, è approvato. Discutesi il progetto per approvare la convenzione addizionale al servizio marittimo di Biindisi-Taranto-Messina-Catania.

Dopo raccomandazioni di Mazzarella e Onadei viene approvato.

Di Blasio presenta il consuntivo 1877 e il preventivo 1878 del bilancio della Camera; Cairoli il progetto per la riorganizzazione del Ministero di agricoltura e commercio; Righi la relazione sulla chiesta autorizzazione a procedere contro il deputato Billi. Raccomandando Sella la pronta risoluzione della vertenza sulla riorganizzazione del ministero di agricoltura e commercio, approvati la proposta di Cairoli di rimandare il progetto alla commissione del bilancio.

Bertani e Vollarò svolgono delle proposte per modificare la legge del luglio 1876 per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica.

Bruzzo accetta le proposte. Scismit-Doda dichiara di rallegrarsi che vi sieno fondi al ministero per poter manifestare sentimenti patriottici.

Le proposte di Bertani e Vollarò vengono prese in considerazione.

Si approvano a scrutinio segreto i progetti per modificare la legge sulla società dei carpentieri di Genova, per modificare il procedimento sommario

nei giudizi civili, per la spesa del ponte di Pescara, e per la convenzione sui servizi marittimi Biindisi-Taranto-Messina-Catania.

Comunicasi una lettera del ministro dell'interno colla quale raccomanda la nomina dei nove deputati per formare la commissione stabilita dal progetto di legge pel monumento a Re Vittorio.

Si approva la proposta di Lugli di domandare la nomina al presidente.

Dovendosi discutere il Regolamento della Camera, leggesi una proposta di 77 deputati di farne un esperimento trimestrale.

Pierantoni, Minghetti e Crispi la combattono.

Rissavini per riguardo al relatore Corbetta, assente per urgenti motivi, propone di differire la discussione fino al suo ritorno.

Approvati finalmente una proposta di Tamajo sostenuta da Righi, che venga rimandata a novembre la discussione del Regolamento della Camera.

SENATO

Seduta del giorno 16.

Continua la discussione del progetto sulla conservazione dei monumenti e vengono approvati gli articoli fino al 13.

Discutesi il progetto d'inchiesta sul Municipio di Firenze.

Pepoli G. vuole un'inchiesta ampia. Una lettera scrittagli da Peruzzi all'epoca della Convenzione del 1864 attesta che trasportando la capitale a Firenze non intendevasi in nessun modo rinviare a Roma. L'oratore, incaricato dallo stesso Peruzzi, comunicò tale lettera all'imperatore Napoleone. Temè che Firenze ritrarrà poco refrigerio dall'inchiesta. Parla contro le facoltà che si attribuirono i ministri passati di disporre del danaro pubblico senza osservare le norme stabilite dalle leggi. Fa l'elogio dei meriti patriottici della nobilissima città di Firenze.

Magliani dice che il governo non fece al comune di Firenze anticipazioni dirette, ma autorizzò soltanto gli istituti di credito a farne con garanzia del tesoro; vi sono circostanze straordinarie nelle quali il governo non può dispensarsi dall'uscire dalla rigorosa legalità. Il passato ministero proponevasi di chiedere un bill d'indennità. Enumera i titoli su cui fonda il credito del comune di Firenze per l'occupazione austriaca e basta quel credito a coprire le anticipazioni concesse dal passato ministero. Le misure prese dal passato ministero non recano alcun danno al tesoro.

Digny dice che nessun amministratore di Firenze pensò mai che quella città potesse essere la capitale definitiva. L'inchiesta proverà che il Municipio di Firenze non infranse mai le leggi imposte.

Lamperico relatore spiega lo scopo dell'inchiesta che non reca alcun pregiudizio.

Zanardelli dichiara che durante l'inchiesta il governo non pregiudicherà in nessun modo la questione. Crede che ogni discussione in merito si debba riservare a dopo finita l'inchiesta. Ritene necessario di modificare la legge comunale e provinciale circa le spese obbligatorie dei comuni. Dichiarò che l'inchiesta deve contemplare unicamente le spese fatte dal Comune di Firenze necessariamente ed esclusivamente per l'istallazione e trasferimento della capitale.

Gli articoli del progetto vengono approvati ed alle scrutinio segreto l'inchiesta è approvata con 61 voti contro 11.

Corriere del mattino

È arrivato in Roma l'arcivescovo di Milano Catabiana. Scopo del suo viaggio è di ricevere istruzioni dal papa Leone XIII sulla condotta da tenere di fronte alla scissura che esiste fra il clero e i fedeli del suo gregge.

Il progetto di riforma elettorale, a quanto si asserisce, verrà presentato fra due o tre giorni alla Camera.

L'onorevole Zanardelli lo ha già comunicato agli altri ministri.

Alla riunione della Sotto-Commissione del bilancio intervennero i ministri Doda e Cairoli, i quali presentarono il progetto di legge per la ricostituzione del Ministero d'Agricoltura e Commercio, le cui attribuzioni saranno determinate per decreto reale.

Il Governo si è obbligato di presentare, cogli stati di prima previsione per 79, il progetto di riordinamento definitivo delle attribuzioni dell'amministrazione centrale e dei corrispondenti organici.

La Commissione incaricata di riferire circa la ricostituzione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio invitò le Camere di Commercio principali, a raccogliere e pubblicare gli usi commerciali prevalenti nei loro distretti, come era stato fatto dalla Camera di Commercio e d'Industria di Trieste.

Il Daily News pubblica il seguente dispaccio da New-York:

« Il comandante del Cimbria non è, come fu detto, il conte Grippenbergh, ma sibbene il capitano Sametchkone. Giunse a New-York con tre luogotenenti della marina russa. Egli era stato commissario russo all'Esposizione universale di Filadelfia, ed ha già molto viaggiato in America.

Confessa che i russi si preparano ad attaccare gli inglesi per mare nel caso di una dichiarazione di guerra e dice essere incaricato del comando del Cimbria e di tutta la spedizione russa sulle coste di America. Egli ha l'intenzione di comprare delle navi velocissime e delle munizioni; ma pretende che il governo russo non rilascerà lettere di marca e non manderà legni corsari.

Stando a quanto dice il capitano Sametchkone, una squadra russa uscirà presto dal Baltico per recarsi nelle acque americane, ma le sue navi lasceranno i porti degli Stati Uniti appena la guerra sarà dichiarata nel caso dovesse aver luogo. Codeste navi saranno incrociatori sottoposti ad una stretta disciplina navale, e le prese eventuali da farsi sulla marina britannica saranno rimesse al governo russo. Il capitano afferma che una squadra russa stazionerà sulle coste del Pacifico per sorvegliare le navi inglesi.

Si ha da Berlino:

A Schkeuditz presso Lipsia, patria dell'Hotel, saranno interrogate, e forse arrestate, varie persone che sono molto sospette d'essere state in relazione coll'assassino.

GAZZETTINO

Anche in quest'anno si è aperto nel Comune di Ponte delle Alpi distante sei chilometri da Belluno il tanto rinomato Stabilimento Idroterapico la Vena d'Oro.

La sua posizione gradevole per bellezza di vedute, alta sul piano Adriatico 452 metri, carezzata dalla saluberrima brezza che si leva dal fiume, difesa per uno sperone naturale del Col di Pera dai perniciosi venti del Nord, e profumata dagli effluvi e dai balsami d'una vegetazione lussureggiante, i portentosi effetti ottenuti, come rilevasi dalle Statistiche degli anni passati, fanno prova dell'efficacia stata ottenuta da coloro che fido d'ora frequentarono lo Stabilimento sud detto.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BLUCKBURN, 15. — I disordini ricominciarono stamane. Le truppe dispersero i dimostranti. Temesi per stassera.

LONDRA, 16. — Il Times ha da Filadelfia che la Russia comperò 200 mila fucili e ne ordinò 500 mila.

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo che Schouwaloff tiene frequenti colloqui col direttore degli affari esteri, e che ritornerà a Londra il 21 maggio.

Le influenze pacifiche prevalgono. Gli ostacoli riguardo all'accordo della Russia coll'Inghilterra sono meno gravi.

Lo Standard ha da Vienna che gli Insorti della Rumelia occupano due passi sui Balcani.

ROMA 16. — Il Diritto annunzia che il consiglio comunale di Genova fu scelto. Calvino segretario generale

del consiglio di Stato, fu nominato commissario regio. È insussistente la notizia che il ministero intenda di traslocare il prefetto Casalis. Il prefetto di Genova è atteso bensì oggi a Roma, ma ritornerà sollecitamente alla sua sede.

PIETROBURGO 16. — I giornali ufficiali continuano a mantenere il silenzio sulla missione di Schouwaloff. Fu proibita la vendita per le vie del Golos divenute bellicose, ma la proibizione fu tolta per la Gazzetta della Borsa e pel Nuovo Tempo divenuti più moderati.

La salute di Gortschakoff è migliorata.

LONDRA 16. — (Comuni). Cross disse che prese misure di precauzione nei distretti insorti. Il governo autorizzò la chiamata delle truppe ma il loro impiego finora non è necessario perché non avvengono altri disordini ma però i timori non sono completamente svaniti.

BUDAPESTE, 16. — La Camera approvò il progetto per la realizzazione del credito di 60 milioni.

L'estrema sinistra votò contro.

ANTONIO DONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Comunicato.

Nella relazione contenuta nel Giornale di Padova del processo Lovadina, il mio nome vi è, e non a ragione di lode, più volte ripetuto. Sono quindi costretto reclamare un po' di spazio, per iscrivere armi da indebiti appunti, frutto d'errore, o della consueta benevolenza da cui son circondati gli uomini d'affari.

Il Lovadina nella vasta sua azienda, fece affari per molte centinaia di migliaia di Lire. Con me ebbe rapporti d'interessi, per la durata di pochi mesi, che non oltrepassarono mai in importanza la somma di L. 2000. — Ammesso, ciò che ho impugnato ed impugno, che per sei mesi m'avesse pagate L. 60 al mese per frutti — e non già il 60 p. 0/0 come per errore tipografico diceva uno dei numeri, del Giornale di Padova, — sarebbero L. 360 complessive che avrebbero pesato sulla importante gestione del sig. Lovadina.

È mai possibile che questa cifra insignificante abbia potuto esercitare una decisiva influenza sulle sorti del sig. Lovadina, ed abbia potuto determinare il fallimento? A Lei, ed a tutti gli imparziali la risposta.

La verità vera poi è, che per i detti sei mesi mi ha pagati i frutti sulla indicata somma nella ragione dell'uno per cento al mese e non più. Né mi dissimulo che anche questa misura può a taluno sembrare soverchia.

Non ho che a dire, a mia giustificazione, che bisognava tener conto del rischio, e che tanto è vero che del rischio c'era, che sulla insinuazione fatta del mio residuo credito di Lire 273 nel fallimento Lovadina, non ho preso del mio capitale che il 31 per cento spese comprese.

Non mette conto poi mi giustifichi dell'accusa di avere acquistato dal Lovadina delle merci per L. 2900 ad un prezzo di sotto del reale; un tal fatto è smentito non solo da che per rivenderle dovetti anzi che guadagnare, subire una perdita; ma eziandio dalla ovvia considerazione che il giudicato a cui fu notificata tale vendita con diritto di ricupera, credette meglio di non usare tale diritto, il che esclude che la merce avesse un valore superiore a quello pagato.

Per chi, come me, s'è occupato un tempo di moltissimi negozi, non vi sono che già troppe occasioni a malevoli apprezzamenti ed a fallaci apparenze, per non respingere con vivacità che alle mie spalle venga addossato un peso che non devono sopportare. Epperò, è stata questa considerazione, che mi ha indotto a dare il presente comunicato.

GABRIELE BARZILAI

N. 2163.

Avviso di Concorso

Viene aperta presso questo Municipio la concorrenza ad un posto d'ingegnere idraulico.

Tale servizio durerà per tre anni, e verrà retribuito con un annuo onorario di figr. 1500 — austriaci, pari a lire italiane 3750 — circa.

Gli eventuali aspiranti dovranno presentare le loro domande a questo Municipio entro tutto il mese di mag-

gio p. v., corredandole delle giustificazioni sulle loro qualifiche, e sulla pratica sostenuta.

Dal Municipio Civico

Trento, 25 febbraio 1878.

Il Podestà

BELLESINI 1696

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)

GIOIELLERIE MANIFATTURA CITTADINA

a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno onorarlo per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioiellerie a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Commitenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferrata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno inoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modestia dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON

Parucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parucchiera S. Lorenzo Numero 1090. (1605)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, pulitura, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni

GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625).

AVVISO

Si rende noto che dal giorno 5 maggio viene riaperta la ristaurata Birreria alla Rotonda in via Codalunga, con Birra di Vienna e Vini scelti. (1733)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggi ed effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incoloriti, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

Lorenese Dott. Berfetti, Medico primario degli Ospedali di Roma. — NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA. — Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. VEGA.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, tosse asma, etis, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brèhan, ecc.

Onorevole Ditto, Padova 20 febbraio 1877. In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buone salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insomnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domosco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA. Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Deite in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 — Zanetti — Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro — Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1739)

ANTICA FONTE DI PEJO

Si conserva inalterata e gazona. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

EAU FIGARO

EAU FIGARO Progressiva	EAU FIGARO in due giorni	EAU FIGARO istantanea
Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.	Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingere i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.	La Società Igienica DI PARIGI è rinomata a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore vero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia

PREMIATA TINTURA

Aqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare. Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00. La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON BENAZOTO DI FERRO preparato da Achille Zanetti chimico farmacista. MILANO

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai sig.ri medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro mensturazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi erettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente da noia per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'agenzia Longega. Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.